La Pagina Grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun**

Band (Jahr): **66 (2004-2005)**

Heft 6: **Berufswahl und Geschlecht- spielerisch in die Zukunft schauen**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

A proposito della valutazione delle sedi scolastiche

La scuola è un'azienda?

Lino Succetti, maestro di 5ª e 6ª classe, Lostallo

Molto probabilmente è come dice l'opinionista Eros Costantini: il «Röstigraben» cioè quel cosiddetto fossato che sembra dividere svizzeri tedeschi dai connazionali latini, potrebbe essere di origine genetica. Sembra dedurlo da inchieste e sondaggi a proposito dell'idea di istituire una banca dati contenente l'impronta del DNA di tutti gli abitanti della Svizzera che trova la grande maggioranza dei tedeschi favorevoli e i latini contrari. Come dire la propensione per controlli, classificazioni, ecc. fa parte del DNA dei nostri connazionali di stirpe alemanna ed è meno accettato da quelli di stirpe latina più attratti dall'improvvisazione, l'imprevisto e il lavoro creativo.

Quanto appena citato vale anche per la nuova valutazione di sede dettagliatamente presentata e commentata sul Bollettino scolastico del mese di gennaio e per le cui involontarie comicità ho già dato il mio contributo con l'aiuto di un noto grafico e caricaturista sull'inserto satirico «L'Urlo della Voce delle Valli».

Tornando alle cose serie premetto che, volendo si possono fare valutazioni su tutto e tutti, invocando non so quante ragioni. Sarebbe però opportuno fare quello che conviene fare e specialmente farlo bene. Il problema è proprio questo anche per la valutazione di sede. La domanda da porsi è se la procedura unitaria adottata a livello cantonale sia adatta alle diverse situazioni scolastiche presenti nel Cantone, se dal lato pratico sia effettivamente valida o se le cose non potrebbero essere risolte senza il ricorso ad una prassi come quella proposta, che inevitabilmente comporta troppa burocrazia, perdita di tempo per funzionari, ispettori, maestri ed autorità scolastiche, costi esagerati in mezzi e personale, fattori che consumano inutilmente tante energie, tempo e soldi, ciò che porta a dire che anche nella scuola se ogni tanto si legiferasse un po' meno e si lasciasse un po' più di energia a chi è impiegato sul campo, molti problemi sarebbero già risolti.

Sono maestro di scuola primaria da oltre 30 anni e faccio ancora quasi sempre volentieri il mio mestiere, meno quando sono obbligato a seguire procedure che arrischiano di procurarmi l'orticaria e che per un turno o due, poi fortunatamente mi passa, mi spingono a tentare la fortuna al lotto svizzero a numeri.

Ora sono arrivati con la valutazione di sede e nel giro di poco tempo siamo stati costretti, accanto ad alcuni stimoli di riflessione senza altro utili ma già risaputi, a confrontarci con troppe stramberie burocratiche. Dico questo, come ho già fatto con alcuni commenti orali e scritti durante la valutazione, per far sentire anche un'altra campana e forse nell'illusione di evitare che si esasperino in futuro alcune procedure rigide a livello cantonale, su modelli di alcuni cantoni della Svizzera tedesca. A bocce quasi ferme, ho dovuto purtroppo constatare che la nuova procedura, nata da buone intenzioni, a parte il piacere della visita dell'ispettore durante due lezioni per altro non molto diversa dalle precedenti che avvenivano a sorpresa, si è rivelata più che altro un'esagerazione di formulari con domande in parte mal strutturate (64 domande con 320 possibilità di risposta a 4 o 5 livelli e diverse altre domande che necessitavano di una risposta sotto forma di breve commento) che non potevano che dare origine, malgrado l'impegno e la buona volontà degli ispettori, delle autorità scolastiche e dei docenti, ad un rapporto con troppe frasi fatte e consigli generici. Lo stesso discorso vale per il «portfolio» (ridicolmente come in tanti altri vocaboli dell'edizione tedesca battezzato in inglese) una scheda con 51 domande che è stata concepita pensando ad una scuola standardizzata a livello cantonale con una forte impronta di tipo aziendale e burocratica, «portfolio» immaginato come capita spesso a tavolino e seguendo la moda del momento adottata dalle grandi aziende, senza ascoltare una volta tanto le esigenze e l'esperienza di chi la scuola la fa tutti i giorni, anche nelle sedi medie e piccole, pure confrontato con due o più programmi e livelli diversi. Seduti attorno ad un tavolo, assieme al teorico o consigliere di turno, accompagnata da alcune cartelle di dottrina, la nuova valutazione di sede sarà sembrata una buona idea. Nella pratica non lo è stata per il semplice motivo che la scuola non è un'azienda unica e le varie sedi scolastiche sono tra loro diverse per lingua, dotazione di personale e infrastrutture e tante altre peculiarità. La scuola primaria non è un'azienda qualunque ma è una istituzione delicata, il primo luogo pubblico dove molti adolescenti si trovano assieme, come si usa dire, per imparare a leggere, scrivere e far di conto oltre che a crescere, compresi quelli con situazioni disagiate. So quante volte la scuola sia incapace di ascoltare bambini e ragazzi. La speranza, specialmente nei casi difficili, sta nell'incontrare qualcuno che ti ascolti per quello che sei e ti aiuti a risolvere i problemi dal lato pratico, non per quello che sta scritto nei questionari.

Azzardo una previsione e un consiglio agli addetti all'organizzazione della valutazione di sede: questa ennesima innovazione o verrà modificata e adattata alle esigenze delle varie strutture scolastiche o cadrà lentamente come altre, con grande sollievo anche del sottoscritto, nel dimenticatoio.